



**Raffaello Sanzio – LA DAMA CON L'UNICORNO -
(1505-1506)**

**Roma - Galleria Borghese -
olio su tavola (152x195 cm)**

La giovane effigiata è una fanciulla fiorentina, come si evince dal prezioso abito alla moda dei primi anni del Cinquecento - la gamurra¹ - con le ampie maniche di velluto rosso, il corpetto e la gonna di seta marezzata² gialla dai riflessi verde chiaro. La scollatura, sottolineata da fascie di velluto, si allarga a scoprire le spalle morbide, appena celate da un velo. La camicia, in finissima tela di renza³, spunta leggermente increspata dalla scollatura ed esce, in ampi sbuffi, dall'apertura delle maniche.

L'esecuzione del dipinto dovrebbe risalire agli anni del soggiorno fiorentino, precedenti al trasferimento di Raffaello a Roma. Il dipinto, del quale non si hanno notizie documentarie certe, fu commissionato, con molta probabilità, come dono di nozze. Lo suggeriscono alcuni dettagli decorativi, riferimenti simbolici allusivi alle virtù coniugali e al candore virginale della sposa. Ne sono un esempio le pietre di cui è composto il pendente: la perla scaramazza, dal colore bianco candido lunare, simbolo dell'amore spirituale e della femminilità creatrice; lo smeraldo era noto fin dall'antichità come simbolo della verginità; il grosso rubino di taglio squadrato incastonato in oro con il rosso che rimanda al colore del sangue e del fuoco, donava alla sposa prosperità nella vita matrimoniale. La stessa collana d'oro, caratterizzata dal nodo, è un chiaro riferimento al vincolo matrimoniale. Allo stesso modo è stata interpretata la presenza del piccolo unicorno che giace sul grembo, animale fantastico tratto dalla letteratura medievale, attributo di verginità.

Ispirazione: Il busto della giovane donna con il gioiello.

Tessuti utilizzati nel prototipo: Esterno: shantung in seta, velluto in cotone, voile di seta. Interno: shantung in seta.

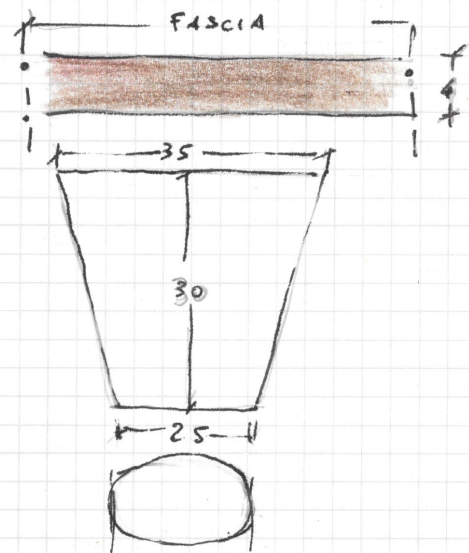
Materiali utilizzati nel prototipo: Gioiello in ceramica raku.

¹ Antica veste da donna, detta anche *camora* o *zippa* (Italia settentrionale) e *zimarra* (Venezia, sec. XVI). Nel Medioevo è per lo più ampia e lunga, aperta davanti sopra la tunica o il vestito, foderata di pelliccia o d'altra stoffa, guarnita di frange e di cordoni d'oro e d'argento, con o senza maniche.

² Ha un aspetto lucido e setoso con un riflesso ottico consistente in caratteristiche ondulazioni sinusoidali di chiaro scuro cangiante a seconda che riflettono la luce; si ottiene con l'impiego di filati e intrecci particolari, oppure con procedimenti di calandatura, imprimendo alla stoffa disegni falsati. Detta operazione è chiamata marezzatura.

³ Tessuto di lino candido, di grana molto fine, detto anche *tela di renza*, usato per biancheria di pregio (dal nome della città francese di Reims, che ne fu luogo di origine).

Raffaello RITRATTO DI DAMA CON IL LIOCORNO (1506)



- Shantung di seta per esterno ed interno
- Velluto per le borature e il meuccio
- Voile di seta per tasche esterne e taffetà per interno tasche

- Analisi della tipologia di tessuto dell'abito manto della dama rappresentato da Raffaello

La dott.ssa C. Squarcina fornisce questa interpretazione: "Le ampie maniche sono in **velluto ad un corpo**. L'abito è in tessuto cangiante in **raso**".

